

SAURO CAVALLINI LO SCULTORE DELLA VITA UNA VITA PER LA SCULTURA

di Barbara Salerno

Sauro Cavallini il grande artista ha chiuso gli occhi a 89 anni, come sempre aveva desiderato, alla stessa età di Michelangelo.

È nato a La Spezia nel 1927 da genitori liguri e forse da loro aveva preso quel suo carattere schivo, solitario, poco propenso alle chiacchiere e alle confidenze.

Ancora bambino si trasferisce a Firenze dove il padre, dopo aver passato tanti anni nella Marina Militare, viene assunto alle Ferrovie. Avviato alle scuole tecniche trova solo nel disegno il piacere dello studio. Partecipa alla Seconda Guerra Mondiale e nel 1944, dopo otto mesi di prigionia e quattro di ospedale riesce a tornare a Firenze per la liberazione della città.



Sauro Cavallini



A Berlino Fontana di Monaco con Sauro Cavallini di fianco alla statua "Fratellità"

Nel 1957 da autodidatta espone per la prima volta in una collettiva alla Galleria Permanente di Firenze. Poco dopo apre il suo primo studio in via Orsanmichele.

Il ritratto dello statista Konrad Adenauer eseguito da Sauro viene sistemato a Bonn nel Palazzo del Governo.

Nel 1960 acquista un terreno e fa, aiutato dal padre, si fa costruire abitazione e studio.

Nella casa in cui ora sono state tante volte a trovarlo, lavora indisturbato sperimentando i vari materiali: il legno, la pietra serena, il ferro con una tecnica sua personale: la "saldatura autogena" ed evitando il bronzo troppo costoso per le sue "tasche".

Nel 1965 gli muore il padre e tre mesi dopo riceve il 1° premio alla Mostra Nazionale del Fiorino in Palazzo Strozzi: un riconoscimento che lo lancia nel mondo dell'arte.

Nel 1965 dopo la grande alluvione della città, Cavallini sospende il suo lavoro di scultore per dedicarsi totalmente al restauro delle opere danneggiate: prima al Bargello e poi nella Basilica di Santa Croce.

Nel 1967 perde la madre, alla quale era fortamente legato, e per superare il trauma accoglie l'invito di alcuni amici svizzeri. Alla Galleria d'Arte Burdeke a Zurigo terrà una bella mostra.

Sono questi gli anni della grande produzione. Di giorno scolpisce di notte disegna.

Sono anche gli anni dei grandi amici: Giovanni Michelucci, Pier Luigi Nervi, Carlo Carrà, Giacomo Manzù, Luciano Minguzzi, Emilio Greco, Bruno Zevi, Ferruccio Ferrini al quale sarà legato da fraterna amicizia.

Per la chiesa di San Marino, su richiesta di Giovanni Michelucci,

esegue un grande Cicuffisso. L'opera risu- ta più grande del suo spazio cristallino e oggi, per nostra fortuna, la possiamo ammirare fuori della Basilica di San Miniato al Monte. Lì dove la salma dello scultore è stata accolta in quel Cimitero della Parte Santa dove si trovano le tombe dei grandi artisti.

Nel 1969 da Italo Gamberini gli viene commissionato il "Volo di Gubbiano" un'ardita scultura alta un metro e mezzo che sarà poi posizionata nel piazzale esistente alla sede della nuova PFI.

Nel 1970 si sposa e nasce il figlio Tom (oggi bellissimo quarantatreenne) con un'incredibile bambina dal nome Egon.

Nel 1971 esegue la "Fontana della Maternità" gruppo monumentale formato da cinque sculture alte due metri, poste in piazza Francesco Ferrucci all'angolo con il Ponte San Niccolò.

Nello stesso anno esprime in un'antologica a Palazzo Strozzi ed è chiamato alla cattedra di scultura del Liceo Artistico di Firenze. Una



Cavallini con Papa polacco e Carlo Casini

gruppo di quattro figure dal titolo "Fraternità" (3 metri x 2) che oggi possiamo vedere a Monte Carlo nel Principato di Monaco.

Nel 1983 a Diana Marina, in Liguria, per la piazza principale scolpisce il "Monumento ai Caduti". Durante l'inaugurazione gli viene offerta a cittadinanza onoraria.

Henry Ford il presidente dell'industria automobilistica gli assegna un ricco contratto e lo consiglia di trasferirsi in America dove avrà tutte le "porte aperte" per la sua arte. Ma Cavallini, troppo legato a Firenze e ai suoi cari, torna in Italia.

Nel 1987 lo scultore è a Londra ad inaugurare una "Mostra di bronzi e disegni" presso la Lucas Gallery. Nel medesimo anno inizia la realizzazione in grande dell'"Ultima Cena".

L'anno successivo Amintore Fanfani, ministro dell'Economia, gli chiede una medaglia di rappresentanza. Questa iniziativa ha tanto succes-

so che l'anno dopo ne farà un'altra per l'Università di Firenze.

Nel 1991 gli viene commissionato il "Monumento alla Vita" che verrà posizionato a Strasburgo davanti al Tribunale dei diritti dell'uomo. Nel 1992 in occasione del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America a Genova Expo presenta il Monumento a Colombo dal titolo "La Nave Umata" (2,50x8 metri). Il Principe Ranieri acquista per i giardini monegaschi il "Monumento alla Danza" e l'opera "Icaro" viene sistemata, dopo la vittoria di un concorso indetto dall'Università, davanti a W la Harvard serie della Facoltà di Economia e Commercio.

Nel 1996 riceve dal Rotare il Premio Columbus per le arti.

Nel 2000 per il centenario del cinquantesimo anno di reggenza, la comunità italiana come al Principe Ranieri di Monaco la grande scultura "Fraternità" che verrà collocata davanti alla stazione di Monaco.

Ha conosciuto Sauri in occasione del Premio Columbus e subito tra noi si è stabilito un rapporto amicale. Ogni volta che lo scultore era triste mi chiamava ed era con la mia macchina reggevo il cancello del Pian del Mugnone, lui metteva in casa i cani e veniva ad accogliermi sul a porta.

Ogni mia visita era accompagnata da un dottore, da dei biondi scotti fatti in casa che lui sembrava molto gradire. Aveva un gran bisogno di parlare ed io sapevo ascoltare con piacere e sue considerazioni sulla vita d'artista.

Un giorno per caso passavo in quel a stanza ed ebbi la sensazione che lui "avesse bisogno di me". Prima di andare a trovarlo avevo l'abitudine di telefonare, ma quella mattina al suo telefono non rispondeva. Arrivai davanti al cancello che era stranamente aperto, poco più in là un'ambulanza della Misericordia era ferma davanti alla porta di casa. Entrai. Sauri bianco come un lenzuolo veniva sollevato dal suo divano e messo dagli infermieri sulla lettiga per andare all'ospedale. Si era rotta una caviglia cadendo dalle scale.

"Come hai fatto a sapere che avevo bisogno di te?" mi chiese, ed io un po' confuso non risposi ma dissi: "stai calmo fra qua che tempo sarai di nuovo in piedi, in bocca a uopo!". Mi strinse la mano ed uscì.



Sauro Cavallini con Barbara Sauri

bella esperienza umana, ma che abbandonerà ben presto per dedicarsi completamente alla scultura.

Nel 1973 nasce la figlia Aine. Una sua personale è esposta nel chiostro romanico del Duomo di Prato.

Continua a produrre. Sono questi gli anni delle "grandi opere".

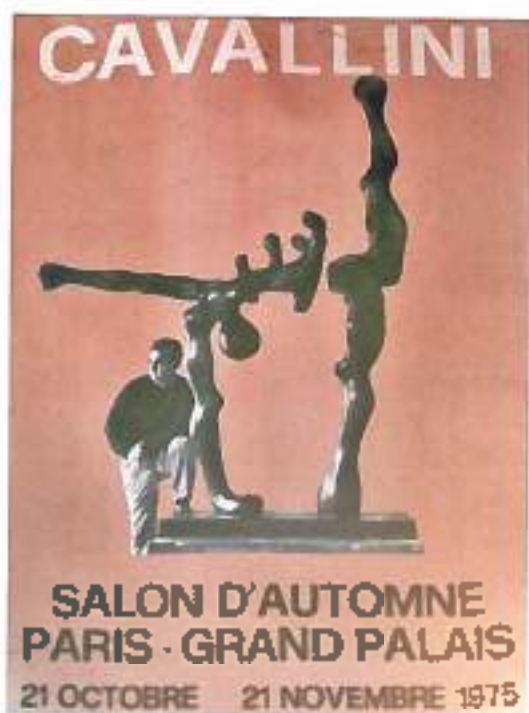
Nel 1975 espone con successo al Grand Palais di Parigi.

Nello stesso periodo realizza "David" e il "Cavallo Morente" acquistati dall'industriale Giuseppa Benelli e sistemati nel giardino della storica Villa Panzieri.

Nel 1976 crea il grandioso "Monumento alla Pace" (metri 7x4,20), nove figure sinuose che esaltano la fraternità e la solidarietà tra gli uomini, posizionato davanti alla sede del Palazzo dei Congressi a Firenze.

Nel 1978 riceve dal Sindaco di Genova "La Fronda d'Oro" per meriti artistici ed inizia a dare vita alla serie "Passi di Danza". Sono sette gruppi di tre o quattro metri che rappresentano passi di ballo studiati nei particolari e resi armoniosi nonostante la poca duttilità del bronzo.

Nel 1979 nasce "Icaro" un bronzo davvero innovativo. Poi realizza il



È non l'espò delle mostre del 1975 a Parigi

Fu in quella occasione che conobbi Aina, la sua dolcissima figlia e ne divenni amico. Scoprii anche i suoi gusti nel cibo e ogni tanto per consolarla arrivavo col "baccalà alla livornese" di cui sapevo essere goioso il "po' po' con le patate".

Tutte le volte la richiesta era sempre la stessa: "portami qua tutto che so'ppia apprezzare la mia "Ultima Cena". Così cominciai a cercare fra le mie conoscenze qualcuno che potesse stimolare questa grandiosa opera. Ogni tanto accompagnavo "noti personaggi": Giovanni Cipriani, l'avvocato Raffaele Torricelli, il senatore Umberto Fmo Capodilista, Umberto Agnelli, la contessa Viviana Pecci Blunt, la principessa Maria Consiglia Caracciolo, Giovanna Piquei Rucellai, l'ingegnera Umberto Ucelli di Nemi e molte altre personalità.

Un tempo è stato Alessandro Sarti, assessore alla cultura del comune di Portofino negli anni 2004/2015, che aveva offerto a Sauro, a Sala delle Colonne del comune per una mostra di bronzetti.

Ma nonostante tutti ammirassero questa opera nessuno aveva i mezzi o la voglia per farla fondere in bronzo. Uomo sensibile e raffinato con i meravigliosi occhi grigio-verde, il profo alla greca ed i bianchi capelli un po' lunghi, bello ed elegante sempre, anche quando con il camice bianco faceva le saldature, Sauro ha continuato a sperare di vedere realizzato il sogno della fusione in bronzo dell'"Ultima Cena".

Oggi quel suo "Volo di Gabbiani" insieme ad "Icaro" lo accompagnano nell'immensità del cielo infinito o chissà che San Pietro, o lo stesso Padre Eterno, a cui ha dedicato il meraviglioso "Cristo Crocifisso" possano fare da lassù quel "miracolo" che a noi mortali non è stata concesso di fare.

STUDIO PER L' "ULTIMA CENA" (1989-2000)

Sauro Cavallini non lo tralasciato nessun particolare quando ha cominciato a pensare al gruppo scultoreo monumentale dell'"Ultima Cena" (16 metri di lunghezza x 6,5 di altezza x 4).

Master Stanley Schwarz presidente della "MOVADO" di New York co-struttrice dei famosi orologi chiese a Cavallini di realizzare in grande la sua "Ultima Cena", che sarebbe stata ospitata al Museo d'Arte Contemporanea di New York.

Le richieste da lui fatte erano che non superasse gli otto metri di base per le solite ragioni di spazio. Ma quando l'opera fu finita risultò esattamente il doppio di quello stabilito e così non venne accolta. Da qui il grande rimpianto che ha accompagnato Sauro per tutta la vita nel non veder realizzato il suo sogno.

In un semicerchio (tavolo-sedia) gli apostoli sono seduti con il Cristo in mezzo che guarda tutti ed è osservato da tutti in un atto d'amore circolare. L'ultima immagine storica di un Dio che abbraccia tutti, credenti e laici, religiosi di tutto il mondo, poveri e ricchi in un atto di fraternità universale che non ha uguali.

Cavallini ha realizzato in questa monumentale opera tutto quanto di drammatico, di eroico, di dolore e di speranze si trova nella vita di ognuno. La storia di questo ultimo convivio fa qualche eccezione rispetto alla consuetudine.

Giuda siede alla destra di Gesù, in maniera esultante quasi a rivelare il suo carattere ribelle. Giovanni invece è a sinistra sotto la mano protettiva del suo Signore. Carlo Bu. vedendo la scultura ebbe a dire: "proprio in quell'aria sospesa fra la terra e il cielo, Cavallini con la sua grande arte racconta la nostra storia, messo in luce da quella del Cristo".

Spero con tutto il cuore che sia realizzabile in futuro questo imponente lavoro a cui Sauro ha dedicato più di vent'anni della sua vita e che se non altri, almeno le nuove generazioni possano vederlo esposto in quel Foro di Belvedere dove lui l'aveva immaginato. Ed è questo l'augurio che faccio nel rendere omaggio ad un "artista per la vita".



"Ultima Cena" gesso



"Ultima Cena" bronzetto